

Molinari e Alderighi

Il programma del concerto di ieri al teatro Adriano allineava poco opportunamente, musiche di autori viventi: la *Passacaglia* di Riccardo Castagnone, il 2. concerto per pianoforte e orchestra di Dante Alderighi e la *Vita d'eroe* di Strauss.

Riccardo Castagnone ha conferito alla sua *Passacaglia* la forma rigorosamente tradizionale: un largo, pensoso e suggestivo tema centrale viene con sicura perizia e con vivida strumentazione elaborato e rinnovato in dodici variazioni susseguentisi in una linea ascendente di sicuro effetto melodico. L'Autore è stato vivamente applaudito. Seguiva il concerto per pianoforte ed orchestra di Dante Alderighi ed il pubblico aveva subito la gioiosa sorpresa di non respirare la solita aria chimica, ma un puro, aromatico e vivificante soffio d'aria montanina. Più che concerto, questo lavoro dell'Alderighi vorremmo chiamarlo *fantasia per pianoforte ed orchestra*; i tre tempi non sono dominati dall'esigenza di costituire una unità discorsiva, di concludere un ciclo dialettico, ma rappresentano momenti di una libera divagazione poetica, di una improvvisazione folkloristica senza orientamenti ufficiali, di un vagabondaggio senza pensieri nell'aria festiva di una solennità strapaesana. Una autentica germinazione melodica pullula sul connettivo morbido, disciolto, amabilmente precario dei tre movimenti, ricama una successione di impressioni visive più che di stati d'animo, congiunge pianoforte ed orchestra in un dialogo fraterno, concorde, li accomuna e livella nel cerchio di una stessa limpida e sentita emozione agreste. Toccato dalla genuina freschezza del linguaggio musicale, il pubblico non ha lesinato l'applauso all'Autore, che ha voluto sostenere il ruolo non lieve della esecuzione pianistica.

Il maestro Bernardino Molinari, che si era appassionatamente prodigato nella fortunata esecuzione della *Passacaglia* e del Concerto, doveva in ultimo meravigliosamente imporsi alla nostra ammirazione per una edizione di *Vita d'eroe* che non esitiamo a definire perfetta. Il fuoco, la nervosa incisività della sua bacchetta, suscitarono nel poema di Strauss fulgide girandole, fiammanti palpiti di vita e trovarono meritatissimamente il pubblico disposto ad una calorosa ovazione. Un plauso di cuore a Remy Principe, solista quanto mai espressivo e vertiginoso.